

Biografia di don Alessandro Manenti

Lo scorso anno la Rivista ha dedicato un intero numero a don Alessandro Manenti. Voleva essere il regalo di amici e colleghi per il settantesimo compleanno del fondatore di *Tredimensioni*, ma ci si è arrivati con un certo ritardo. Ancora non si sapeva che fosse ammalato di un tumore all'addome, ma tra l'elaborazione del numero e la sua pubblicazione la malattia si era manifestata in tutta la sua gravità. È stato l'ultimo dono che i collaboratori di questa Rivista hanno potuto fare a colui che l'aveva ideata e diretta fin dall'inizio, a colui che per molti è stato un punto di riferimento e un amico. È stato educatore fino a che ha potuto, negli incontri che ha sempre più centellinato. Poi, qualche settimana prima della sua morte, ha preso progressivamente congedo da tutti, trascorrendo in silenzio gli ultimi giorni di una vita che si faceva sempre più dolorosa. Si è ispirato all'ultimo versetto di un testo di san Giovanni della croce per raccontare come concepiva la morte («O fiamma d'amor viva, che soave ferisci della mia anima il più profondo centro! Poiché non sei più schiva, se vuoi, ormai finisci; squarcia il velo di questo dolce incontro!») e ha aggiunto sul retro del suo ricordino funebre: «I "poveri" che in terra ho cercato di aiutare presentino la mia anima bisognosa di misericordia al Padre perché mi accolga vicino a Lui. I momenti sublimi con Lui che mi ha donato in terra possano ora diventare eterni».

Don Sandro (così era conosciuto dai più) era nato a Reggio Emilia l'11 gennaio 1948. Aveva fatto studi classici e poi trascorso a Roma gli anni di formazione al ministero sacerdotale. Nella capitale aveva conseguito la Laurea in Lettere e Filosofia presso La Sapienza e il Bacca-

laureato in Teologia, presso la Gregoriana. Era stato ospite di Collegi internazionali e in uno di questi il rettore gli aveva proposto di iscriversi al neonato Istituto di Psicologia della Gregoriana, facendosene promotore anche con il suo Vescovo diocesano. È così stato uno dei primi allievi di padre Luigi Rulla.

Ritornato nella sua Diocesi di Reggio Emilia, si era dedicato a tempo pieno alla formazione: in Seminario, allo Studio Teologico Interdiocesano (di cui è stato prima Segretario e poi Preside), nel Consultorio diocesano che aveva avviato. Nel 1977 ha dato il via alla Scuola per Educatori, che introduceva le scoperte della Psicologia del profondo nella formazione cristiana, iniziando un dialogo interdisciplinare che ha portato alla nascita prima dell'Istituto Superiore per Formatori (collegato con l'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana) e poi di questa Rivista. L'interdisciplinarietà è stata la cifra costante delle sue pubblicazioni: quelle della collana da lui diretta con padre Amedeo Cencini (*Psicologia e formazione*, titolo anche del primo libro della collana) e le centinaia di articoli che lo vedono come autore.

Anche la sua attività è stata "interdisciplinare", collaborando nel corso dei decenni con i Servizi Sanitari del Comune di Reggio Emilia, con l'Unità Sanitaria Locale della stessa città, con la Scuola Adleriana di Psicoterapia; è stato inoltre iscritto all'Albo degli psicologi e psicoterapeuti e all'Albo dei giornalisti.

Negli ultimi anni si era progressivamente ritirato dall'insegnamento e dalla direzione di questa Rivista, lasciando spazio a quelli che erano stati suoi allievi. Ma non aveva smesso di essere pastore e terapeuta per i tanti che continuavano a cercare il suo aiuto, rimanendo nel cuore di chi lo aveva incontrato nei cammini di accompagnamento, che hanno occupato la maggior parte del suo ministero presbiterale. Anche gli articoli di *Tredimensioni* hanno continuato fino all'ultimo ad arrivare a lui, che li rileggeva con attenzione e pazienza, non lesinando suggerimenti e indicazioni preziose. Ma il suo diminuire, sull'esempio del Battista, si era fatto sempre più evidente, fino ad arrivare all'ultimo mese nel quale ha scelto di custodire i suoi giorni soltanto con le persone a lui più intime. E ha voluto che anche della sua morte (avvenuta il 27 agosto dello scorso anno) si desse notizia a funerali celebrati senza alcuna pompa: secondo un suo inconfondibile modo di essere.